

Imprese più attratte dalla Csr

Progetti di responsabilità sociale per otto aziende su 10

Pagina a cura
DI SABRINA IADAROLA

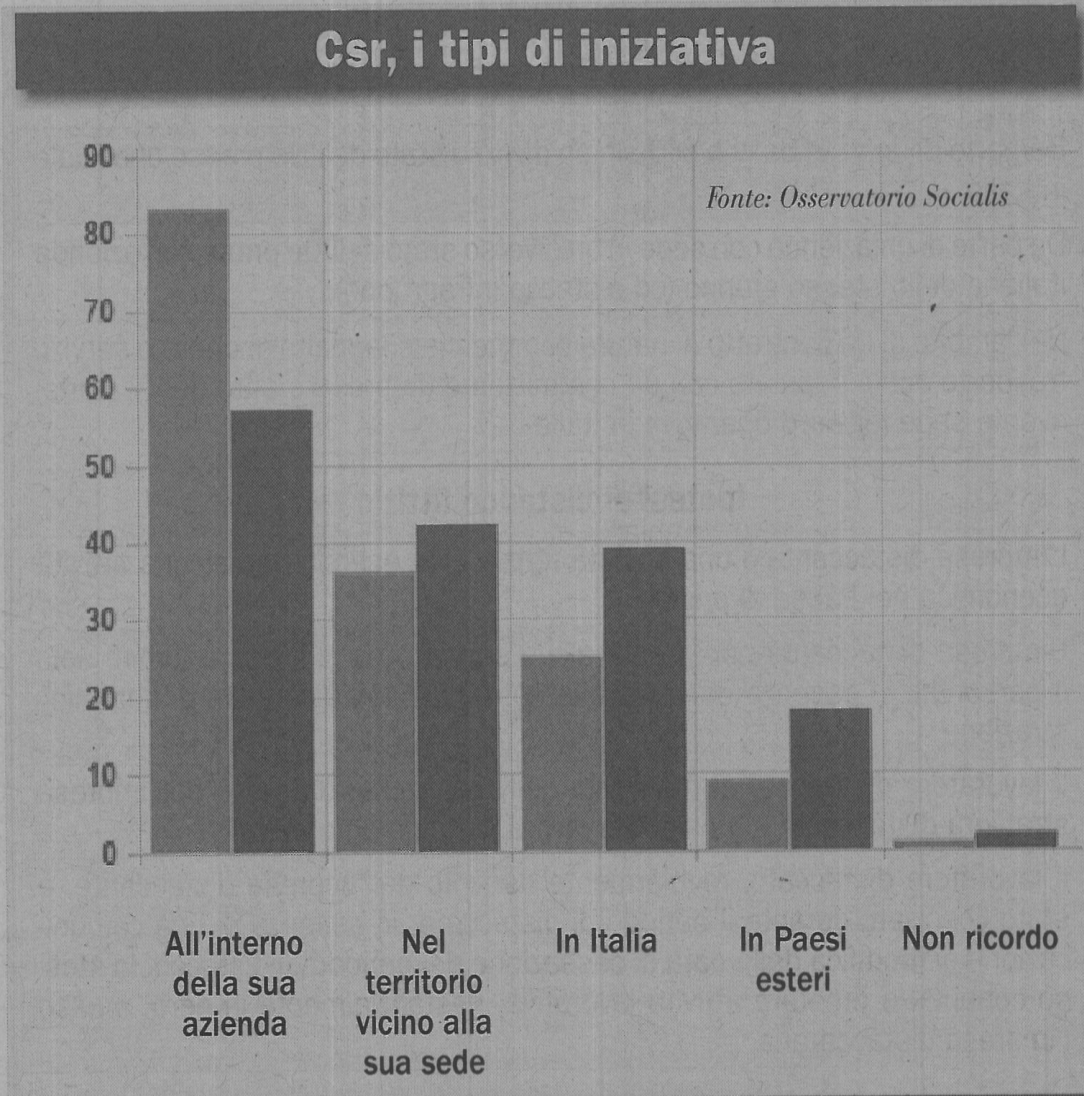
Otto aziende su dieci hanno scelto di investire in responsabilità sociale. Investimento globale, oltre 1 miliardo. Sono i dati emersi dal rapporto 2016 dell'Osservatorio Socialis su un campione di 400 grandi aziende italiane. Cifre record da quando si monitora il fenomeno. Ovvero dal 2011, quando la Commissione europea con la comunicazione del 25 ottobre 2011 n. 681 ha voluto superare la nozione espressa nel precedente Libro verde di Csr («Corporate social responsibility») a favore di una definizione più ampia che comprendesse il fare bene e il piacere di condividere passioni, valori, risultati per la collettività. Quindi «responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società», che significa sostenibilità come visione per il futuro, o anche responsabilità sociale come strategia.

Un approccio che negli anni ha sensibilizzato sempre più le imprese, tanto che la cifra media investita nel 2015 risulta superiore a quella del 2013 dell'11%.

I settori finanza, industria elettronica e farmaceutica investono cifre superiori alla media ma, grazie all'aumento del numero complessivo delle imprese coinvolte, l'investimento genera una crescita globale del 22% rispetto a due anni prima.

A conferma del trend, anche la previsione relativa al budget dedicato del 2016 ha registrato un aumento (+4% rispetto al 2015).

La cosa interessante è che se l'azienda investe «per il bene della collettività», ai dipendenti questo piace. Quasi una realtà su tre infatti punta su iniziative da realizzare con la collaborazione dei dipendenti, ovvero interne: dalla possibilità di raccogliere fondi all'interno dell'azienda (27%), oppure di farsi autorizzare la trattenuta di un'ora o più di salario da destinare a iniziative benefiche, il cosiddetto payroll giving, (21%).



Altre imprese sono interessate a offrire giornate di volontariato aziendale o a mettere a disposizione di organizzazioni non profit le professionalità interne (19%). Altre intendono collaborare con le università e il mondo della ricerca (18%).

Csr, iniziative camerale per le pmi. Quel che è vero per le grandi aziende, pian piano arriva a catena a coinvolgere le piccole e medie, grazie anche ad interventi di carattere più istituzionale.

Per esempio, la Camera di commercio di Potenza, in collaborazione con l'Arcivescovo Monsignor Ligorio, ha deciso di sostenere, con azioni concrete a favore delle aree del bisogno e del disagio, economicamente e in maniera programmatica, le iniziative della Caritas del capoluogo (che si coordinerà con le altre Caritas del territorio provinciale) e di altre associazioni

quali Unitalsi, Io Potentino, Portatori del Santo. Lo stesso ente camerale nel 2017 intende premiare le aziende che si adoperano con azioni concrete verso la comunità, affinché una nuova sensibilità generi il moltiplicarsi di iniziative inclusive da un punto di vista sociale. I cosiddetti esempi virtuosi «da valorizzare e mettere in rete», ha commentato il presidente della Camera di commercio potentina **Michele Somma**, «affinché, insieme alle ricadute economiche e occupazionali, cresca ulteriormente nella provincia un'etica d'impresa capace di coniugare la ricerca del profitto, lo sviluppo sociale e la solidarietà». Di fatto, in ogni Camera di Commercio, si rileva anche dal portale di Unioncamere dedicato «Csr. Unioncamere.it», è prevista la presenza di uno Sportello sulla responsabilità sociale d'impresa che faccia da «consulente» per l'adozione anche

nelle piccole imprese di una politica aziendale che sappia conciliare obiettivi economici e obiettivi sociali e ambientali del territorio di riferimento, in un'ottica di sostenibilità futura. Poiché sostenere la Csr non la si veda come una azione fine a se stessa, ma al contrario come una opportunità per rendere la propria azienda più competitiva. Sia per il clima aziendale maggiormente coinvolgente verso i dipendenti. Sia per il rapporto che può generarsi con la comunità locale e territoriale. Sia, infine, per l'autorevolezza che migliora la reputazione aziendale anche verso le istituzioni finanziarie.

Si pensi all'ultima iniziativa di Confcommercio Veneto: il «Welfare accessibile anche a pmi e non profit» grazie all'utilizzo del digitale, per rendere veloce e semplice l'attivazione di piani di investimento sulla Csr anche alle aziende più piccole. L'idea è di

creare una rete associazioni di categoria, aziende, lavoratori, enti no profit, per sviluppare «sistemi di welfare aziendali all'avanguardia» che portino benefici anche le comunità di appartenenza delle pmi che scelgono di implementarli, nell'ottica della territorialità. Alla base c'è una infrastruttura tecnologica, una piattaforma online chiamata Tre Cuori, accessibile anche attraverso un'App, facilmente fruibile sia dalle aziende che vogliono investire in welfare (a cui sono garantiti costi bassi e una gestione semplificata delle pratiche legate alla contabilità) che dai loro lavoratori (che possono spendere la propria quota di salario sotto forma di welfare direttamente dai propri fornitori di fiducia). Il sistema funzionerà prevedendo una sorta di «credito welfare», un salvadanaio per ciascun dipendente alimentato dal premio di produzione che l'impresa eroga per lo stesso dipendente sotto forma di welfare. A disposizione ci sono negozi (librerie, agenzie viaggi, distributori di carburante, supermercati), ma anche erogatori di servizi sociali (baby sitter, asili, scuole, studi medici, strutture sanitarie, assistenti familiari per anziani e persone non autosufficienti, corsi sportivi, ecc.), dove i beni e servizi sono pagabili dal dipendente direttamente tramite app, scalando le risorse dal proprio credito virtuale. Gli esercizi che si registrano (gratuitamente) alla piattaforma si impegna a destinare una percentuale del guadagno ottenuto a realtà del terzo settore (associazioni non profit, società sportive, gruppi di volontariato ecc.) registrate (e registrabili) sulla stessa piattaforma. D'altro canto, il sistema è smart anche per l'azienda che ha a disposizione un sistema informatizzato semplice per la gestione diretta di tutte le pratiche amministrative per ottenere i benefici fiscali previsti dalla legge di Stabilità 2016 e confermate da quella del 2017.